

Sinistrainrete

Search ...

Search

Archivio di documenti e articoli per la discussione politica nella sinistra

- [in evidenza](#)
[marxismo](#)
[crisi mondiale](#)
[europa](#)
[analisi di classe](#)
[teoria](#)
[filosofia](#)
[politica](#)
[neoliberalismo](#)
[globalizzazione](#)
- [politica italiana](#)
[politica economica](#)
[lavoro](#)
[sinistra radicale](#)
[cultura](#)
[mondo/imperialismo](#)
[geopolitica](#)
- [ecologia e ambiente](#)
[società](#)
[storia](#)
[finanza/moneta](#)
[spesa pubblica](#)
[teoria economica](#)
[keynes](#)
[note](#)
- [i più letti da sempre](#)

Vuoi iscriverti alla Newsletter?

Clicca per scegliere la lista

Name

E-mail

Receive

Text

HTML

p3d

Subscribe

Avviso

Ricordiamo agli utenti che gli articoli possono essere **inviati per email, stampati e salvati in formato pdf** cliccando sul simbolo dell'ingranaggio in alto a destra dell'articolo (nel menù a tendina la voce "Stampa" o "Print" consente sia di stampare che di salvare in pdf).

Details

Created: 06 February 2018
Hits: 58



Seguici anche sui social!



PALERMOGRAD

Il seme del dubbio

di **Marco Palazzotto**



Anti-Blanchard – Un approccio comparato allo studio della macroeconomia – è un saggio pubblicato nel 2012 e riedito nel 2017 da [Franco Angeli](#). L'autore Emiliano Brancaccio parte dalla premessa che il pensiero dominante nella letteratura economica, il cosiddetto mainstream, vede tra i suoi

rappresentanti di spicco Olivier Blanchard, capo economista al Fondo Monetario Internazionale fino al 2015, professore presso il MIT di Boston e autore di uno dei più importanti testi di macroeconomia. In Italia il testo di Blanchard viene adottato in molte facoltà di economia, grazie anche all'adattamento della versione italiana di Alessia Amighini e Francesco Giavazzi per Il Mulino editore.

Potere al popolo!



ABBIAMO ACCETTATO LA SFIDA!
Costruiamo una lista popolare per le prossime elezioni politiche!

[Resoconto assemblea di presentazione all'AMBRA JOVINELLI della lista POTERE AL POPOLO](#)

Ulteriori indicazioni e i prossimi appuntamenti territoriali li trovate:

Qui, Qui e Qui

Ultimi articoli in evidenza

- Emanuele Zinato: Se soffia il vento
- Marco Palazzotto: Il seme del dubbio
- Sonia Caporossi: Ludwig Wittgenstein
- Sergio Cesaratto: Che voto a fare?
- Matteo Marchesini: Sul lungo periodo. Breve storia di Lukács
- redazione di "Il cuneo rosso": Le elezioni del 4 marzo
- Andrea Del Monaco: Il

bazooka di Draghi è un narcotico pericoloso

- Quarantotto: Al netto delle elezioni italiane, l'Europa non ha mai perso e non potrà mai perdere la sua identità (di assediante)
- Raffaele Sciortino e Steve Wright: Lo Spettacolo tra nuovi media e valorizzazione
- Felice Roberto Pizzuti: Pensioni: una bomba sociale pronta a esplodere
- Emanuele Leonardi: Introduzione a "Lavoro, Natura, Valore"
- Luigi Ficarra: Potere al popolo critica i limiti del Patto per la Costituzione e rilancia la lotta di classe dal basso
- Angelo Nizza: Lavoro e rivoluzione
- Vladimiro Giacché: Intervista con un economista contro
- Armando Lancellotti: L'identità: un concetto avvelenato
- Carlo Formenti: Quelle sinistre che odiano il popolo
- Vincenzo Comito: La crisi delle banche è finita?
- Il Pedante: Oh, right, right with the bones!
- Eros Barone e Mario Galati: La questione dell'imperialismo e il giudizio su Togliatti
- Keynes blog: L'austerità espansiva e i suoi

Con questo saggio Brancaccio vorrebbe evidenziare che, oltre alla scuola dominante macroeconomica che trae le origini dalla cosiddetta "sintesi neoclassica", esistono degli approcci alternativi. Entrambi gli approcci utilizzano la teoria keynesiana. Tuttavia, mentre la teoria dominante relega i principi dell'economista inglese in un orizzonte temporale di breve periodo e solo per poche e precise circostanze, il modello alternativo tiene conto dei contributi di Keynes anche in un orizzonte temporale di lungo periodo.

La considerazione sostanziale, per i sostenitori della sintesi neoclassica (nella quale ricordiamo possono essere ricompresi i cosiddetti nuovi keynesiani contemporanei come Blanchard, Krugman, Stiglitz, Mankiw), è che nel breve periodo gli interventi di politica economica e monetaria messi in atto dagli operatori pubblici, stimolano la domanda aggregata e riportano in equilibrio il sistema economico in momenti di recessione o depressione del ciclo economico. Ma nel lungo periodo, ed è qui la differenza tra neo-keynesiani e post-keynesiani (si veda a riguardo Marc Lavoie - *Introduction to post-keynesian economics* - Palgrave Macmillan - 2006) l'intervento pubblico nell'economia è superfluo (a volte anche dannoso) poiché le forze del mercato lasciate operare autonomamente portano infine il sistema in equilibrio.

Il lavoro di Brancaccio si può suddividere in due parti principali che rappresentano la comparazione dei due modelli: il modello mainstream di Blanchard e il modello alternativo. La terza parte è dedicata agli approfondimenti e l'ultima parte a un'appendice statistica.

Il modello mainstream

Il modello mainstream di Blanchard, familiare a tutti gli studenti di economia di primo e secondo anno, parte dall'analisi del modello IS-LM e del mercato del lavoro, per determinare rispettivamente domanda aggregata e offerta aggregata. Così il modello mainstream viene chiamato **AS-AD** (dall'inglese *Aggregate Supply e Aggregate Demand*).

Occorre premettere che il **modello IS-LM** (dall'inglese *Investment and Savings - Liquidity and Money*), è il modello di equilibrio di teoria keynesiana sviluppato dagli economisti **John Hicks** e **Alvin Hansen** (il modello IS-LM viene chiamato anche "modello Hicks-Hansen"). In pratica il modello determina tutte le combinazioni di tasso d'interesse e di produzione (ovvero di reddito "Y" nell'identità keynesiana) che pongono in equilibrio il mercato dei beni (curva IS) e mercato monetario (curva LM). Il punto di equilibrio è dato dall'intersezione delle due curve.

Intorno alla metà degli anni 50 gli economisti neoclassici si servirono dell'impostazione keynesiana del modello Hicks-Hansen per mostrare in quali condizioni sia possibile ritenere valida la tesi keynesiana. In parole povere viene fuori quell'ibrido teorico denominato "sintesi neoclassica". L'obiettivo ideologico è quello di dimostrare l'efficacia del modello keynesiano solo per particolari circostanze (esempio la trappola della liquidità) e per un breve periodo. Nel lungo periodo le forze di mercato riescono a raggiungere l'equilibrio economico e di piena occupazione con aggiustamenti spontanei, evitando l'intervento dell'operatore pubblico superfluo e, a volte, dannoso.

Nel modello di Blanchard l'equilibrio è costituito dall'intersezione della curva di domanda aggregata (AD) e di offerta aggregata (AS). La prima è determinata dallo sviluppo del modello IS-LM aggiungendo, rispetto a questo, la variabilità dei prezzi nella determinazione dell'equilibrio macroeconomico. La rigidità dei prezzi nel modello IS-LM viene quindi superata e viene introdotta la variazione dei prezzi che influisce sulle scorte monetarie e quindi sul mercato dei titoli. Conseguentemente si assiste a variazioni del tasso di interesse e, perciò, del livello degli investimenti, produzione e occupazione. La

Potere al popolo - Padova



Potere al Popolo Padova: Ci metto la firma!

- [Vedi dove trovare i banchetti!](#)
- [Segui Potere al popolo Padova](#)

Ultime note pubblicate

- [Annabelle Laurent: Perché "non avere nulla da nascondere" non è un motivo per accettare la sorveglianza di massa](#)
- [Davide Vittori: "Il Movimento nella rete" di Paolo Ceri e Francesca Veltri](#)
- [Fabio Nobile: "La gabbia dell'euro. Perché uscirne è internazionalista e di sinistra"](#)
- [Giorgio Salerno: La Gabbia dell'Euro](#)
- [Dante Barontini: Di Maio cala le brache e "rassicura" la grande finanza globale](#)
- [Francesco Erspamer: I diversivi mediatici e le trappole politiche da evitare prima del 4 marzo](#)
- [Alfonso Gianni: Il governo di larghe intese piace ai mercati](#)
- [Adriano Ercolani: Tecniche di esposizione. L'attualità di Walter Benjamin](#)

- oppositori
- Claudio Gnesutta: Il lavoro, quello sconosciuto
- Marco Riformetti: Un percorso nella filosofia politica di Lenin tra classe, partito e Stato
- Unire le classi subalterne, ricostruire una democrazia progressiva, restituire potere al popolo
- Dante Lepore: Prefazione a Schiavitù del terzo millennio
- Marcello Spanò: Per un superamento del superamento del Fiscal Compact
- Enrico Grazzini: L'Italia tra promesse elettorali e rischio fallimento
- Joseph Halevi: Israele e i miti sionisti
- Viola Calofaro: Potere al Popolo
- Il Lato Cattivo: Ti ricordi?
- Devi Sacchetto: Rifugiati, migranti e mercato del lavoro nell'Unione Europea. Alcune note
- Giso Amendola: Lenin e le trappole della politica assoluta
- Biagio Bossone, Massimo Costa: La moneta è capitale o debito di chi la emette?
- Antonio Castronovi: Un No-global a tutto tondo
- Alessandro Bartoloni: Sulle critiche a Potere al popolo mosse dai compagni di Piattaforma comunista
- Giancarlo Scarpari: Missione compiuta
- Gianni Rinaldini:

curva della domanda aggregata è decrescente e ci dice quale sarà il livello di produzione (e quindi di reddito) a un certo livello di prezzi.

La curva dell'offerta aggregata invece è derivata dal mercato del lavoro. Infatti, nel modello mainstream si parte dalle curve di offerta e domanda di salario monetario per arrivare all'equilibrio del mercato delle merci. Viene così introdotto, per avvalorare le tesi del pensiero economico dominante, il concetto di "**disoccupazione naturale**". Nell'ottica del modello mainstream "*il tasso di disoccupazione naturale non solo è l'unico tasso in grado di rendere le richieste salariali dei lavoratori conformi alle offerte salariali delle imprese, ma è anche l'unico compatibile con una situazione di stabilità dei salari e dei prezzi*". Il tasso di disoccupazione naturale è quello in corrispondenza del quale la domanda e l'offerta di salario coincidono. Si precisa che l'offerta di salario delle imprese è una retta orizzontale e cioè qualunque livello di salario si discosti da quello offerto dalle imprese, è un salario non di equilibrio che genera squilibri nel mercato della produzione di merci e servizi. La spiegazione di Blanchard, criticata da Brancaccio, è una rappresentazione statica della realtà perché non offre spiegazioni su come varia un tasso di disoccupazione rispetto ad un altro a seguito di mutamenti di alcuni parametri come: margine di profitto, produttività del lavoro, grado di conflittualità nel mercato del lavoro. Un tasso di disoccupazione inferiore a quello di equilibrio provocherà, secondo l'impostazione prevalente, solo aumento d'inflazione.

Si arriva così alla curva di offerta aggregata che descrive la relazione tra livello di produzione e livello dei prezzi. La relazione è crescente. Al crescere della produzione aumenta l'occupazione necessaria a realizzarla quindi il tasso di disoccupazione diminuisce, il potere contrattuale dei lavoratori aumenta insieme al salario monetario. Ma le imprese per mantenere fisso il profitto dovranno aumentare i prezzi in proporzione ai salari. L'equilibrio è quel punto di intersezione tra le curve AS-AD.

Il modello mainstream AS-AD completo serve ad avvalorare alcune posizioni tipiche liberiste. La prima è che il mercato lasciato a se stesso tende in modo spontaneo verso il suo equilibrio naturale di produzione, di salario e di disoccupazione. Ciò implica che i tentativi di modificare i livelli naturali di equilibrio tramite l'intervento pubblico, con le politiche espansive o rivendicazioni salariali, è inutile e può rivelarsi dannoso.

In definitiva, le pressioni dal lato della domanda da parte del governo e le pressioni sociali da parte dei lavoratori e dei sindacati dal lato dei salari, non sono compatibili con l'equilibrio generale.

Il modello alternativo

Il modello alternativo spiegato da Emiliano Brancaccio abbandona "*l'idea armonica dell'equilibrio naturale per proporre un'idea conflittuale dei rapporti sociali e del meccanismo di funzionamento dell'economia capitalistica*", cercando di smontare l'esistenza della relazione inversa tra prezzi e domanda aggregata (curva AD decrescente) e il carattere esogeno del saggio di profitto e del parametro conflittuale nel mercato del lavoro.

Per quanto attiene la relazione inversa tra prezzi e domanda aggregata, Brancaccio espone alcuni motivi per i quali gli economisti critici avanzano dubbi sull'elevata elasticità tra le due variabili.

In primo luogo, gli economisti critici ritengono che non sia necessariamente vero che movimenti dei prezzi influiscano sempre sul mercato dei titoli e quindi sui tassi di interesse. In questo senso viene introdotto il concetto keynesiano di "**trappola della liquidità**", nella quale gli operatori finanziari anche in situazioni in cui i tassi di interesse sono molto bassi, possono decidere di trattenere moneta senza consumarla in attesa che i tassi aumentino.

Il secondo motivo per il quale gli economisti eterodossi avanzano dubbi sulla relazione prezzo-domanda aggregata è che gli investimenti non dipendono sempre dal tasso di interesse, ma principalmente dalle **aspettative sui futuri profitti**, e quindi dalla domanda aggregata.

- Angelo Baracca: "Non c'è più tempo. O eliminiamo le armi nucleari, o le armi nucleari elimineranno noi!"
- Luigi Pandolfi: Il dumping salariale all'origine della povertà globale in crescita
- Maurizio Pagliassotti: Grecia nella fase finale: all'asta sul web tutto ciò che si può vendere, anche le case private
- Michele Castaldo: Davos fa rima con caos
- Manlio Dinucci: «America First» armata sulle nostre teste
- Italo Nobile: Kant, il capitale e il lager
- Ugo Boghetta e Mimmo Porcaro: Bagnai
- Militant: La sinistra immaginaria e la realtà sociale
- Enzo Pennetta: La trappola della lotta al contante e dell'imposizione della moneta elettronica
- Mario Monforte: L'approdo del liberalismo culturale dispiegato nell'arte
- Alessandro Gilioli: Cannibali, illusionisti e autobus pakistani
- Christian Marazzi: Fra realtà e narrazione
- Alessandra Daniele: Say My Name
- ilsimplicissimus: La memoria degli smemorati
- Alessandro Somma: Lo Stato sociale in un solo Paese
- Daniele Giglioli: Soggetto, lavoro, precarietà
- Federico Giusti: La tecnologia del capitale. A febbraio un convegno a Pisa
- Marinella Correggia: L'associazione Vittime della Nato in Libia lotta contro l'impunità dei potenti
- Patrick Boylan: Per una Giornata della Memoria davvero inclusiva
- Alessandro Avvisato: Il Pd si sfaccia sui candidati-nominati e su una legge elettorale scritta da dementi
- Marco Nurra: Come educare l'algoritmo di

L'eredità rimossa del '77

Operaio

- Fulvio Grimaldi: Siria, mission accomplished, o mission impossible?
- Luigi Agostini: Amazon, le sette sorelle del silicio e gli algoritmi
- Chris Cutrone: Teoria e pratica riconsiderate: il ruolo della "teoria critica"
- Marco Morra: Stato, Unione Europea, Democrazia
- Carlo Formenti: Contro il femminismo di regime
- Eros Barone: Sulla dialettica
- Sandro Moiso: Classe operaia e rivoluzione: un equivoco secolare?
- Massimo Pivetti: Sulla dottrina marxista dello Stato
- Valerio Evangelisti e Sandro Moiso: Voto, non voto. Due posizioni all'interno di Carmilla
- Antonello Ciervo: Il ritorno delle istituzioni
- Giorgio Cremaschi: "Potere al Popolo è l'unica forza politica che ha in programma la rottura con l'Unione Europea e la NATO"
- Michele Basso: Dalla questione irlandese all'imperialismo, il filo d'Arianna di Marx ed Engels
- Pierfranco Pellizzetti: Democrazia o Confucianesimo 4.0?
- Alberto Ferretti: Siria, o degli errori della sinistra radicale sull'imperialismo
- Mario Dogliani: Il ruolo dello Stato al tempo dell'economia digitale
- Luigi Ficarra: Note

Per le superiori considerazioni nel modello alternativo è rappresentata una curva AD verticale e cioè una curva in cui le variazioni dei prezzi non influiscono sui tassi di interesse, negando la relazione diretta tra tassi e investimenti.

Il secondo punto su cui s'incentra la critica del modello alternativo riguarda il carattere esogeno del profitto del capitalista e del parametro della conflittualità del mercato del lavoro, come rappresentato nell'economia ortodossa. Gli eterodossi così riprendono un'idea tipicamente 'marxista', secondo la quale **laproduzione e la distribuzione reddituale tra salari e profitti dipendono dai rapporti di forza tra le classi sociali**. Al mutare di questi rapporti si modifica anche il livello di produzione e distribuzione. Ciò significa che, ad esempio, la produttività del lavoro non è una variabile dipendente dallo sviluppo tecnologico dei macchinari, ma diventa essa stessa oggetto di contrattazione tra lavoratori e imprese. Anche i livelli di domanda e di produzione diventano soggetti a pressione da parte dei gruppi sociali. Infatti, i capitalisti desidereranno sempre un certo livello di disoccupazione per tenere più bassi i salari (ed ottenere conseguentemente un maggior margine di profitto - Kalecki, 1942), mentre le rivendicazioni della classe lavoratrice tenderanno verso la piena occupazione.

Alla fine di questa parte l'autore critica il modello alternativo evidenziando che le politiche economiche favorevoli al lavoro sarebbero efficaci solo se gli interventi avvenissero sulla struttura del modo di produzione, ovvero modificando quelle che vengono a volte definite "condizioni di riproducibilità" del capitale.

La crisi

Il capitolo terzo è dedicato a due interpretazioni della crisi attuale. L'interpretazione mainstream di Blanchard è quella dell'assenza di regolamentazione finanziaria, mentre quella degli economisti critici fa riferimento alla mutata distribuzione di reddito a sfavore del salario. Interessante è a tal proposito la rappresentazione grafica trentennale della caduta della quota salari rispetto al reddito nazionale nei paesi più ricchi al mondo. Il periodo di riferimento corrisponde alla modifica dei rapporti di forza tra classe dei capitalisti e dei lavoratori a favore dei primi, che si può far coincidere con l'indebolimento dei partiti di sinistra e dei sindacati, e della sconfitta in campo accademico della teoria keynesiana che ha influenzato la politica economica del "trentennio glorioso".

La flessibilità del lavoro riduce la disoccupazione?

Nell'ultima parte del terzo capitolo e nel quarto Brancaccio cerca di dimostrare, grazie all'utilizzo di strumenti statistici come gli indici di correlazione e la regressione lineare, che non sussiste una relazione diretta tra flessibilità del lavoro e disoccupazione. Studiando i dati presenti nel data base dell'OCSE, si dimostra che tra i 28 paesi in esame (tra i quali l'Italia), mettendo in correlazione due serie statistiche, da un lato l'indice di protezione del lavoro e dall'altro i tassi armonizzati di disoccupazione, il legame tra le due serie di variabili non ha un andamento lineare (con indice di correlazione vicino allo zero).

Il saggio di Brancaccio rappresenta, a parere di chi scrive, un utile strumento per chi si appropria in maniera critica alla macroeconomia dominante e fornisce degli strumenti teorici utili per instillare il seme del dubbio nei lettori. L'idea che il sistema capitalistico corrisponda a quello rappresentato dagli economisti convenzionali nelle università e nelle istituzioni pubbliche ed economiche rimane ancora tutto da dimostrare.



Next >

Add comment

Facebook alle nostre esigenze informative

- Leonardo Mazzei: Pulizia etnica a Piddinia City
- ilsimplicissimo: Sanzioni alla Russia: dopo il danno la beffa
- Fulvio Grimaldi: La corazzata fake news
- Davide Restano: Potere al popolo? Sì, ma rimaniamo coi piedi per terra
- Salvatore Bravo: L'industria dell'olocausto
- Vladimiro Giacché e Carlo Milani: Berlino ha guadagnato più d'altri da eurocrisi e "bazooka" di Draghi
- Marco Craviolatti: Lavorare meno per lavorare tutti
- Miguel Martinez: Il cliente ha sempre ragione
- Diego Angelo Bertozzi: Non è il tempo per un nuovo piano Marshall...
- Piccole Note: Siria: la campagna di Afrin
- Iliaria Bifarini: Teorie sul debito e sull'austerità: tutto da rivedere!
- Sergio Cesaratto: Tragico ma non serio
- Carlo Formenti: Fake news a chi?
- Militant: L'inevitabilità della Ue nelle fusioni industriali
- comidad: La forza di Nike non sta nel logo ma nella microfinanza (e nelle ONG)
- Nicolò Bellanca: La sinistra e il futuro che ci aspetta: Randall Collins
- Fulvio Scaglione: Ha vinto Israele, la Palestina è morta
- Verso le elezioni
- Giampiero Venturi: La Russia ha un nuovo alleato e ora apre nuovi scenari in Asia
- Roberto Ciccarelli: Siamo noi il cuore dell'algoritmo
- Carlo Benedetti: Il capitalismo ti mangia il pasto
- Alessandro Robecchi: E se il bottone rosso fosse una fake news?
- Giorgio Cremaschi: Berlusconi-Renzi-Di Maio, tre diversi